

I costi occulti

di **Luigi Guiso**

Ma cosa deve accadere in questo Paese più di quello che quotidianamente si legge sui giornali perché si reagisca con piena convinzione e tempestività al dilagare della corruzione se non con l'ambizione di metter fine al fenomeno almeno con quella di segnalare la volontà di fare qualcosa?

La risicata maggioranza con cui il decreto anticorruzione è passato alla Camera dopo la contestata fiducia posta dal governo, il dibattito che l'ha preceduto e le controversie che lo hanno animato destano preoccupazione. Tutto sembra indicare che anche di fronte a un argomento che dovrebbe accomunare tutti, non si riesce a trovare una soluzione condivisa.

Nelle trascorse settimane, confermando un trend che non conosce interruzione da anni, abbiamo letto quasi ogni giorno di casi di corruzione. Ora riguardanti il calcio, ora un amministratore di un partito, un presidente di regione, un banchiere privato. Insomma, la corruzione, ampiamente intesa, è in Italia pervasiva. Come già lo era nel passato. Ma ora essa appare in crescita.

Richiami all'importanza di contrastare la corruzione sono arrivati di recente dalla Corte dei Conti e dal Governatore della Banca d'Italia che ne ha rimarcato l'importanza come ostacolo al progresso economico. Per questo ci si aspetterebbe tempestività se non per eliminare il fenomeno perlomeno per contrastarne il dilagare e dare la sensazione ai cittadini, ai nostri partner commerciali e alle imprese che guardano al paese come potenziale meta dei loro investimenti, che siamo consci del problema, che intendiamo opporre resistenza e non lasciare spazio al propagarsi della corruzione. Invece per mesi è andato avanti in Parlamento un negoziato sul cosiddetto Decreto anticorruzione che lascia perplessi sul contenuto (c'è molto da discutere sul fatto che un condannato non dovrebbe candidarsi?) e la tempistica (se ne parla da un paio di anni) e dà la sensazione che chi sta al vertice del processo legislativo non abbia il problema in grande cura.

Personalmente dubito che quel decreto sradichi la corruzione da questo paese o anche solo la intacchi significativamente. L'Italia è intrisa di corruzione, tocca troppe sfere, è diffusa e accettata nel piccolo e nel grande, è tollerata dagli elettorati che non la ripudiano con il voto, l'unico modo forse per cui potrebbe scomparire. Oggi non c'è domanda sufficiente per la sua scomparsa. Ciononostante quel decreto è importante per comunicare che vi è un argine.

Nell'ultimo rapporto del Pew Research

Center sulle attitudini prevalenti nei principali Paesi occidentali, a un campione di persone appartenenti a Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Spagna, Grecia, Polonia e Repubblica Ceca, è stato chiesto di dire quale tra questi Paesi europei è il meno corrotto e quale il più corrotto. Tutti ritengono che la Germania sia il Paese meno corrotto. Tutti con eccezione dei Greci, Polacchi e Cechi ritengono che l'Italia sia il più corrotto. I cittadini di questi Paesi ritengono che sia il loro Paese a detenere l'infuato primato, ma collocano l'Italia a seguire. Ma inglesi, francesi, spagnoli e tedeschi ci assegnano il primo posto. In qualche misura queste opinioni riflettono uno stereotipo. Ma che sia effettiva realtà o solo una caricatura alla fine poco importa. Perché sono quelle opinioni, vere o false che siano, a condizionare i comportamenti. Così, se un inglese deve decidere se investire in Italia o nella Repubblica Ceca, e la corruzione è un fattore che influenza il processo decisionale, sarà lo stereotipo a guidare la sua scelta, allontanandola dall'Italia. Tentennare sulla battaglia contro la corruzione, soprattutto quando l'incertezza proviene dal massimo organo legislativo del Paese non può far altro che rafforzare lo stereotipo. Di converso, reagire prontamente, mostrare risolutezza nel volerla combattere, soprattutto tra gli alti organi di governo, contribuisce a contenere lo stereotipo e forse anche ad invertirlo talvolta prima ancora di aver conseguito reali risultati. Per questo è importante che il Governo abbia messo la fiducia e si stia adoperando per far approvare quel decreto. Il tentennamento mostrato dal Parlamento è riprovevole ma non è il miglior Parlamento della storia repubblicana. Ma il tentennamento del governo - uno dei migliori partoriti negli anni recenti - non sarebbe comprensibile. Se anche un governo tecnico, lontano dalle meschine convenienze dei partiti, dovesse mostrare debolezza di fronte alla corruzione sarebbe evidente che la caricatura dopotutto assomiglia maledettamente alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competitività

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

I costi occulti della corruzione

Il Parlamento non deve esitare nel rimuovere un ostacolo alla crescita

Trasparenza. Fattore essenziale per gli investitori esteri

Aiuti all'impresa. Razionalizzare tra livello statale e regionale

LAPRESSE



In aula. Il ministro della Giustizia Paola Severino: il Governo ha chiesto la fiducia sul ddl corruzione